La Conferenza di Crimea mette a punto i piani per il generale attacco finale.

La Conferenza di Crimea ci chiama alla lotta decisiva contro l'occupante nazista ed il traditore fascista.

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fondato da: Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti (Ercoli)

L'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

Con lo sciopero generale, con la lotta di strada e con l'azione armata VERSO LE PROVE DECISIVE

La guerra è entrata nella fase risolutiva. Le Armate Sovietiche continuano ad avanzare in territorio tedesco mentre procedono al raggruppamento delle forze per un ultimo balzo in avanti, per colpire al cuore e prostrare la Germania nazista.

pane, mancano i grassi, manca il carbone; i prezzi salgono alle stelle. Vi sono industriali indegni di chiamarsi italiani che non si fanno scrupolo di procedere a licenziamenti in massa.

che milanesi dove comunisti, socialisti democristiani e senza partito, uniti in fraternità di intenti, hanno espresso la volontà di lotta delle masse lavoratrici della grande metropoli lombarda.

Per l'unione delle masse popolari!

NOI E I CATTOLICI

Attraverso la dura esperienza della catastrofe nazionale e della guerra di liberazione, dopo il fallimento dei vecchi gruppi responsabili dei crimini del fascismo e responsabili di avergli lasciato la porta aperta, le forze del popolo sono divenute, nei fatti, le protagoniste della vita nazionale.

delle Sap e dei partigiani, hanno difeso il loro grano dalle razzie, debbono affrontare nuove lotte e queste lotte affronteranno nei Comitati Contadini; debbono provvedere a spazzar via il putrefatto apparato dell'oppressione fascista dei podestà e ad iniziare l'opera della ricostruzione e a quest'opera si accingeranno nel Comitato di Liberazione di villaggio.

Non è soltanto una minoranza rivoluzionaria, espressa dalla classe operaia avanguardia del popolo, a lottare, negli interessi, generali di tutto il popolo per la conquista di un avvenire migliore in un'Italia democratica e progressiva; è tutto il popolo che entra oggi nella vita politica e sociale con coscienza autonoma dei suoi interessi, sono strati sempre più larghi che, dalla nuova maturità politica, traggono volontà ed energia per partecipare alla dura guerra contro il fascista e il tedesco.

Così il lavoratore cattolico, che ha già visto il Comitato di Agitazione alla testa della lotta per la difesa della sua vita e del pane della sua famiglia, si stringerà più intimamente ai lavoratori comunisti e socialisti che hanno dato vita a questo Comitato. E il popolano cattolico, quello che una notte è sceso con gli altri casigliani a tagliare l'albero del viale, si unirà al Comitato di Liberazione del suo casamento, del suo rione.

Non è popolo indifferenziato, non è l'oggetto passivo della demagogia fascista: sono operai ed artigiani, sono tecnici ed impiegati, sono studenti e - fatto in gran parte nuovissimo - sono quelle masse di contadini alle quali va in così larga misura l'onore della guerra partigiana. Questi operai e questi contadini combattono perché hanno una coscienza politica conquistata nelle sofferenze e nella lotta, perché hanno delle idee da realizzare e degli obiettivi da raggiungere. Non sono, quindi, popolo indifferenziato, ma militanti comunisti e militanti socialisti, sono amici del Partito d'Azione e sono cattolici e militanti della Democrazia Cristiana.

Perché questi organismi di potere popolare, come le organizzazioni unitarie del Fronte della Gioventù e dei Gruppi di Difesa, sono gli strumenti delle forze del popolo, sono insieme la guida sicura che garantirà autonomia e fecondità di conquiste all'azione del popolo.

Garanzia che il popolo raggiungerà le mete per le quali oggi combatte è l'unione perché dall'unione verrà la forza che permetterà al popolo di sbarazzare la sua marcia degli ostacoli che la inceppano, perché contro l'unione cementata nella lotta si spezzeranno le manovre della reazione che mirano a seminare tra le masse popolari il veleno della disgregazione per precipitare l'Italia nella guerra civile.

Più urgente che mai si presentano oggi questi obiettivi; più urgenti che mai perché il nostro popolo sta per affrontare le sue prove decisive, quelle prove dalle quali dipenderà per lunghi anni il suo avvenire.

E l'unione del popolo non si fa senza l'unione con le masse cattoliche.

I tedeschi costretti ad evacuare forze sempre più numerose vogliono vendicare la sconfitta con la distruzione di tutto il nostro patrimonio e con i massacri di popolazioni inerme. Dall'unione di tutto il popolo nella lotta insurrezionale dipenderà quanto noi sapremo salvare per la ricostruzione, dipenderà il contributo che noi sapremo dare alla vittoria comune.

Questo anno e mezzo di lotta è stato ricco di fruttuose esperienze, di fecondi contatti in ogni campo. Sul terreno dell'azione, partigiana, come nella fabbrica e nel villaggio, il cattolico si è incontrato, forse per la prima volta, con un comunista e, nella fraternità degli sforzi e delle sofferenze comuni, sono cadute incomprensioni e diffidenze, si è dissolto il fardello delle menzogne accumulate dal fascismo. Chi ha conosciuto un comunista, ha conosciuto un patriota, di nullo altro ambizioso se non del bene del popolo e dell'Italia, di nullo altro geloso se non del suo posto di combattimento nella lotta di liberazione.

E questo interesse nazionale di cui la classe operaia, classe nazionale, si fa combattiva espressione, non può non sollecitare ogni cattolico, ogni italiano e vincere infine le ultime resistenze ed a partecipare con tutto il popolo alle lotte finali.

Immediati ed urgenti ed, insieme, vasti e di lungo respiro sono gli obiettivi per la conquista dei quali i cattolici trovano oggi e ritroveranno domani al loro fianco, tutti i lavoratori, tutto il popolo. E' la lotta di oggi per il pane e per la liberazione, è lo sforzo di costruire sulle rovine una nuova Italia democratica e progressiva; è la difesa della famiglia dall'arbitrio e dal massacro dei nazifascisti, è la conquista per i nostri figli di una vita migliore che dia infine al nucleo familiare sicurezza di vita e serena certezza di prospettive; è la lotta contro il disprezzo nazista della vita umana, è l'ideale di una vita civile, liberata dal giogo del privilegio e restituita al libero e fecondo lavoro, senza il quale non v'è né dignità né libertà.

Perciò nell'Italia democratica che nasce nella lotta di oggi, davanti alla libera consultazione delle masse, ogni gruppo ed ogni partito politico conterà per l'azione che avrà svolto nel momento decisivo per le sorti della nazione, conterà per il contributo che avrà dato alla vittoria ed all'insurrezione del popolo.

Ma la fraternità che si raggiunge oggi nella lotta deve trasformarsi in durevole unità di intenti e di azione, se noi vogliamo che le forze del popolo non vadano disperse, se noi vogliamo che non siano altri a trarre utile ed egoistico profitto dal nostro sforzo.

Vogliamo, quindi, la Democrazia Cristiana essere, negli ultimi cimenti insurrezionali, la guida combattiva delle masse cattoliche, affiancandosi, perciò, ai grandi partiti di massa, il Partito Comunista ed il Partito Socialista.

Conquistare l'unità del popolo, cementare il nostro sforzo, lo sforzo di noi proletari comunisti e socialisti, con l'azione dei cattolici: questo è il compito di oggi. E per raggiungere questo obiettivo noi dovremo saper oltrepassare quello talora limitato sul quale le forze, prima divise, si sono affinate ritrovate, e assicurare espressione politica e saldezza organizzativa al naturale e quasi spontaneo ritrovarsi di tutti i lavoratori nella lotta quotidiana.

SOTTOSCRIZIONE Pro Avanti e Unità

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes entries like 'Ultima volontà ed unica sostanza di un compagno moriente 50', 'Contributo di un operaio a favore dell'Unità 150', 'Tommaso, inneggiando all'unità proletaria 2000', etc.

Totale L. 8.120 Più che mai l'unità della classe operaia deve essere il perno dell'unità nazionale.

Basta con il massacro dei giovani Patrioti

Impotenti ad arginare la marea che li sommerge, i manigoldi della repubblica sfogano la loro rabbia criminale contro i patrioti che sono caduti nelle loro mani. Undici giovani torinesi sono stati fucilati dopo una parodia di processo durato 15 minuti. A Milano in pochi giorni vi sono stati due processi e 22 patrioti sono stati assassinati. Quasi tutti sono giovani, alcuni sono persino minorenni. La follia omicida dei traditori del popolo non si arresta di fronte all'adolescenza, sia esso di sesso maschile o femminile. Uccidere, rapinare, violentare, distruggere, queste sono le «virtù» che i cani repubblicani hanno appreso dal torvo soldato tedesco.

sassinati. Tutto questo va bene ma non è sufficiente. Il terrore nazifascista deve essere stroncato dall'azione generale dei lavoratori e delle masse popolari, deve essere stroncato da un'azione spietata di rappresaglia da parte dei partigiani dei Gap e delle Sap. Bisogna scioperare, manifestare, avventarsi con qualsiasi arma sulla canaglia repubblicana e colpire a morte. Non più «disarmi» ma esecuzione sommaria dei fascisti e dei tedeschi che ci capitano tra le mani. Bisogna dare la caccia a queste belve colpire e sterminarle senza pietà. Nessun tedesco deve sentirsi sicuro né in casa né nella strada né nel luogo di gozzoviglia né negli altri antri più nascosti. Tutti sono responsabili, tutti devono pagare.

Fiero e sprezzante è l'atteggiamento dell'eroica gioventù nostra. Davanti al Tribunale degli assassini il compagno Mesi, giovane operaio di Torino di appena 19 anni, ha fieramente, rivendicato la sua qualità di comunista e di gapista. Altrettanto fiero l'atteggiamento del compagno Campeggi di Milano il quale a domanda del presidente risponde: «Non ho partecipato all'azione ma l'ho preparata e ordinata». Alla richiesta: «Cosa fareste se rimesso in libertà?» risponde: «Ricomincerei». Dopo la condanna, richiesto di firmare la domanda di grazia, rispondeva: «La chiedo Mussolini può averne bisogno presto». Al ritorno al carcere, dopo, la condanna i giovani milanesi entravano in cella cantando gli inni della patria e proclamando forte che «la vita non conta nulla, ma l'idea vale». Il compagno Mesi di Torino, poco prima di morire faceva giungere al Partito la seguente missiva: «Non ho detto una parola, niente e nessuno è stato compromesso. Il mio saluto ed il mio augurio va al Partito, ai compagni ed ai gapisti. Viva e vinca la nostra Italia!».

Gloria eterna agli eroi caduti per la patria e la libertà!

Morte ai tedeschi! Morte agli immondici traditori fascisti!

DALL'ITALIA LIBERATA

Continua l'afflusso delle truppe italiane al fronte - Le ultime notizie pervenute dall'Italia liberata riferiscono che un primo distaccamento della «Brigata d'Assalto S. Faustino» ha lasciato Perugia, per unirsi alla «Brigata Cremona» che già trovasi sul terreno di operazione. Altre unità di patrioti dell'Umbria seguirono tra breve la stessa direzione.

Gli undici condannati di Torino sono stati visti mentre andavano al supplizio erano sereni e tranquilli, scherzavano tra di loro. Durante il percorso cantavano gli inni del popolo e della patria. Poco prima della scarica assassina, fuori del sinistro «Martinetto» si è udito il canto: «Avanti o popolo alla riscossa...» e poi il grido: «Viva l'Italia libera». Un testimone oculare dell'esecuzione riferisce come nessuno abbia vacillato, prima di essere legati alle sedie si sono abbracciati e poi salutato col pugno chiuso. Fiero l'atteggiamento dell'ufficiale partigiano Pietro Ferreira, un combattente delle formazioni «Giustizia e Libertà»; il Ferreira ha tratto di tasca il distintivo partigiano e se l'è messo all'occhiello. Il Ferreira aveva combattuto agli ordini di Garzoncini nelle formazioni garibaldine della Valle di Lanzo.

Gravi rivelazioni sono state fatte a carico del generale Roatta nel corso del dibattimento che si è tenuto a Roma il 3 febbraio. E' risultato che durante la guerra di Spagna il generale Roatta fu incaricato dal governo di Mussolini di far pervenire viveri alla popolazione civile di Barcellona, quando questa città era ancora in mano ai repubblicani. Detti viveri contenevano germi di malattie infettive. La loro distribuzione poté essere evitata grazie a tempestiva informazione pervenuta al governo repubblicano.

Questo fatto è stato svelato da alcuni repubblicani spagnoli al maresciallo Tito, il quale, tempo fa aveva sporto denuncia contro il generale Roatta.

Il diritto di voto è stato esteso alle donne dal Consiglio dei Ministri. Speciali istruzioni sono state impartite ai prefetti d'Italia affinché predispongono il lavoro di preparazione anche per la partecipazione delle donne alle prossime elezioni amministrative.

Contro l'offensiva della fame e del terrore contro i progetti di distruzione contro l'oppressione nazifascista bisogna reagire con la massima energia.

Tutte le energie patriottiche devono essere mobilitate per rafforzare l'efficienza numerica e militare delle formazioni partigiane, dei G.A.P. e delle S.A.P. Le formazioni del Corpo dei Volontari della Libertà devono intensificare le loro azioni di guerriglia e di sabotaggio. Bisogna impedire la circolazione dei treni e il trasporto del materiale di guerra, delle truppe e dei beni del popolo che vengono trafugati. Bisogna fare come i partigiani piemontesi che hanno impedito per dieci giorni la circolazione della ferrovia Torino-Milano facendo poi deragliare il primo treno militare che tentava di passare. Bisogna attaccare le autocolonne tedesche e fasciste che passano la notte per le autostrade. Bisogna attaccare le pattuglie, i posti di blocco, gli accantonamenti, le colonne in marcia, i tedeschi ed i fascisti isolati. Bisogna colpire con le armi automatiche, con bombe, con la pistola, con il pugnale, con un'arma contundente qualsiasi, bisogna sterminare quanti più tedeschi e fascisti è possibile; bisogna seminare il terrore nelle loro file, bisogna accelerare il processo di disgregazione delle forze militari e politiche del nemico. Bisogna prendere le opportune misure per difendere le nostre centrali elettriche, le nostre attrezzature industriali, le nostre derrate, i nostri servizi pubblici. Bisogna cioè intensificare tutte quelle azioni di guerra che mentre ci permettono di partecipare attivamente alla battaglia risolutiva a fianco di tutti i popoli liberi, ci permettono di liberare al più presto il nostro paese dalla schiavitù nazifascista, ci permettono di difendere efficacemente quello che resta del nostro patrimonio nazionale e delle nostre riserve alimentari.

L'azione propriamente militare non va disgiunta dall'azione delle grandi masse. Le masse popolari sono costrette alle più dure privazioni. Manca il

L'ORA DEL CASTIGO E' VICINA DECIDERSI!

Lo «spazio vitale» della belva nazista ha subito una tale violenta contrazione per cui la belva stessa sta soffocando. Masse enormi di fuggiaschi sono stati accolti a Berlino dallo schianto formidabile delle bombe riversate da migliaia di bombardieri Alleati. Sulla Sprea si fa sempre più percettibile il rombo minaccioso delle artiglierie sovietiche. Il torvo soldato tedesco, così tetragono alle sciagure da lui apportate ai popoli d'Europa, ora è sconvolto dal terribile spettacolo delle torme doloranti delle donne e dei bimbi tedeschi in fuga di fronte alla marea di guerra. Hitler con parola untuosa, invoca l'aiuto della Provvidenza, Goebbels, più prosaico e vile, invoca l'aiuto della «borghesia politica» inglese, Mussolini, con l'incoscienza del rammollito «rassicura» l'alto commissario per il Piemonte Zerbino, «che tutto va bene». Cinque divisioni tedesche hanno già preso la via del Brennero, per accorrere a difesa della capitale nazista minacciata da vicino, i soldati tedeschi in Italia barattano qualsiasi cosa con abiti borghesi. Il panico si diffonde nelle file repubblicane. Mancano pochi minuti all'ora del castigo ed i manigoldi fascisti hanno un terrore folle del castigo che li aspetta.

Le rovine apportate alla nostra patria, le sciagure apportate al nostro popolo, il sangue versato, i crimini orrendi perpetrati freddamente e cinicamente sono tali per cui nessun castigo sarà troppo grave per la lena fascista. Il C.L.N. ha deciso che tutti i fascisti repubblicani sono passibili delle pene di morte e che l'esecuzione deve avvenire appena accertata l'identità, nessun fascista si faccia illusioni, la giustizia del popolo sarà inesorabile. Nessuno si faccia illusioni, nessun intervento esterno salverà i traditori della giustizia del popolo italiano. Nessuno si faccia illusioni, il regime fascista non sopravviverà di un minuto al crollo del nazismo. Per tutti coloro che hanno militato o collaborato con l'obbroscio regime del tradimento è l'ora di decidersi; fra poco sarà troppo tardi. Diverrà esecutoria la sentenza del C.L.N.

Chiunque abbia un residuo di onestà e di amor patrio non può non ribellarsi ed opporsi a che nuove rovine e nuovi lutti colpiscano la patria ed il popolo nostro. In ogni caso si potrà avere salva la vita solo a patto di dare un segno tangibile di ravvedimento e questo segno bisogna darlo subito. L'aver ubbidito agli ordini del criminale di Predappio o a quelli del negriero Graziani per vile acquiescenza, non costituirà un attenuante per nessuno.

Soldati e ufficiali del cosiddetto esercito coscritto repubblicano devono decidersi a consegnarsi con le armi e bagagli alle formazioni partigiane con facoltà di chiedere di farne parte o di recarsi alle proprie case dopo di aver consegnato gli equipaggiamenti. Le forze di polizia, questura, commissariati, vigili, guardie carcerarie, devono rifiutarsi di procedere ad arresti di patrioti, devono liberare i patrioti arrestati o detenuti, devono opporsi alle misure terroristiche, ai rastrellamenti, a tutte le ricerche e misure di polizia ordinate contro i patrioti. I membri delle brigate nere e dei corpi

assimili devono consegnare le armi ai patrioti e rimanere a loro disposizione. Per tutti i «repubblicani» la via della salvezza è quella di opporsi con le armi agli ordini dei loro capi e dei tedeschi, di opporsi al massacro dei patrioti e di aiutarne la liberazione; di opporsi ai tentativi tedeschi di distruggere quello che resta del nostro apparato industriale, dei nostri servizi pubblici, delle nostre povere riserve alimentari. Tutti i repubblicani sono tenuti a consegnare le armi e le munizioni ai patrioti, sono tenuti a dare informazioni sulle intenzioni dei tedeschi e dei criminali che farneticano di «resistenza ad oltranza»; sono tenuti a svelare i nidi di resistenza clandestini apprestati, sono tenuti a svelare i piani di azione terroristica.

E' giunta l'ora di decidersi. Domani sarà troppo tardi e la giustizia popolare seguirà il suo corso inesorabile.

ACCANTO ALLE TRUPPE DI TITO LA DIVISIONE GARIBALDI PARTECIPA ALLA LIBERAZIONE DI BELGRADO

Il sottosegretario alla guerra, il compagno Palermo, ha visitato in questi giorni l'epica Divisione Garibaldi. La dura e gloriosa vita di questi uomini che, malvestiti e malnutriti, hanno saputo tuttavia superare le insidie della natura avversa, e, con tanto entusiasmo combatterono e combattono contro i nazifascisti, dura da 14 mesi, da quando le truppe della Divisione Venezia si davano alla macchia sotto la guida del loro comandante il generale Orzella, e unitesi agli alpini della «Taurinense» prendevano parte alla epica lotta dei partigiani jugoslavi. Da allora noi ritroviamo la Divisione Garibaldi nelle più sanguinose battaglie. Attacchi tedeschi in grande stile vengono respinti con gravissime perdite. Insieme al II Corpo jugoslavo essa partecipa alle offensive del Sangiacco ed ai confini della Serbia. Nonostante i ripetuti attacchi nemici, i numerosi caduti vittime della mitraglia, del freddo, della fame, la Divisione Garibaldi non si dà tregua.

La guerriglia continua e Andreevica viene occupata dai nostri partigiani il 9 gennaio. Superato il durissimo inverno le condizioni di vita migliorano e la lotta viene intensificata con forze rinnovate. Recentemente essa ha partecipato, insieme al Battaglione Matteotti alla Liberazione di Belgrado dove il gruppo Artiglieria Alpina Aosta, per il suo magnifico comportamento è stato proposto per la medaglia d'oro.

modello per la lotta contro il tedesco ed il fascista e contro il veleno sottile dell'attentismo, sono all'avanguardia di questo nuovo sforzo. Nessuna considerazione particolaristica, ma soltanto la coscienza dell'interesse nazionale ci guida in quest'azione. I nostri compagni sono i partigiani modello in tutte le formazioni, coloro che si prodigano in tutte le formazioni, per la loro sempre accresciuta; sono i sostegni più sicuri dell'autorità dei comandanti onesti, dei comandanti che - a qualsiasi fede politica e religiosa si richiamino - guidano alla lotta,

Unificazione delle formazioni partigiane vuol dire rafforzamento della autorità dei comandanti, vuol dire efficienza dei comandi di zona nell'assolvere alle loro funzioni di direzione operativa. Unificazione delle formazioni partigiane vuol dire anche mettere a disposizione della causa comune il patrimonio di gloria che ogni formazione ha conquistato in questo anno e mezzo di dura lotta. E noi comunisti che abbiamo promosso le formazioni modello delle Brigate e Divisioni Garibaldi quelle cui va con l'ammirazione e la simpatia del popolo italiano, il riconoscimento internazionale, siamo i primi anche in questo e porteremo il nostro spirito garibaldino, lo spirito dei nostri caduti in tutte le formazioni.

Rinnoviamo oggi, nell'imminenza delle prove decisive, le nostre proposte di unificazione delle formazioni partigiane in base ai soli criteri della maggiore efficienza del Corpo dei Volontari della Libertà. Noi proponiamo di eliminare ogni dipendenza militare, disciplinare, organizzativa che non sia quella dei Comandi Unici; noi proponiamo che questi Comandi Unici vengano costituiti in base a criteri esclusivamente militari noi proponiamo il rispetto alla più stretta dipendenza gerarchica dai Comandi superiori ed il conferimento ai Comandi e Commissari di gradi militari

IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER L'ALTA ITALIA

venuto a conoscenza di interventi da parte di Autorità Ecclesiastiche, i quali partivano dal presupposto che il COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER L'ALTA ITALIA o PARTITI ad esso aderenti fossero disposti ad iniziare trattative per patti con i nazi-fascisti:

S C O N F E S S A

nel modo più energico tali affermazioni e

R I C O N F E R M A

all'unanimità le ferma decisione di condurre senza esitazioni la lotta per la cacciata dei tedeschi e dei fascisti.

Milano, 29 gennaio 1945

Il popolo in lotta contro la fame, il freddo, l'oppressione nazifascista

Grande entusiasmo ha suscitato ovunque tra i lavoratori, la travolgente avanzata dell'Esercito Rosso. Con rinnovata energia essi intensificano la lotta e preparano nella guerriglia lo sciopero generale contro la fame, il freddo, l'oppressione nazifascista. La lotta si allarga, si estende e sempre nuove categorie di lavoratori, esce dalle officine e mobilità tutto il popolo; rafforza e precisa la funzione degli organi popolari di governo che di questa lotta sono la guida politica, in quanto traggono la loro vitalità dai più intimi contatti con il popolo articolato nei suoi organismi di massa. Comitati di Agitazione, Fronte della Gioventù, Comitati Contadini, Gruppi di Difesa.

Agitazioni e scioperi contro il massacro di patrioti

TORINO - Il nuovo massacro di patrioti perpetrato a Torino e Druentò il 22 gennaio, ha provocato lo sdegno del popolo torinese, e di questo si sono fatti interpreti gli operai che il giorno 24 hanno sospeso il lavoro. Alla sospensione hanno partecipato compatte tutte le maestranze, compresi gli impiegati, delle seguenti fabbriche: Grandi Motori, Fonderie Ghisa, Acciaierie, Sezioni Fiat, Incet, Nebiolo, Manifattura Tabacchi.

Il C. di L. di massa in difesa del popolo

In una località della Lombardia il C.L.N. locale si è prodigato in un'opera di soccorso in occasione del bombardamento del 12 gennaio. Il C.L.N. fu subito riunito andò a formare il comitato di soccorso che iniziò la raccolta per i colpiti. Fra la popolazione, che si è mostrata molto solidale, si è raccolta la somma di L. 200.000. Alla sottoscrizione hanno partecipato pure i socialisti ed i democristiani. L'opera di soccorso e lo sgombero era quasi terminata quando giunse da Milano una squadra di fascisti che anziché intervenire al pietoso lavoro si diresse alle più vicine osterie e, tra il lutto genera-

le del paese, si ubbriacarono, suscitando un'ondata di sdegno tra la popolazione.

Agitazioni e scioperi per l'indennità di guerra a Torino

Alla Lancia - gli operai hanno protestato presso la direzione per l'indennità di guerra. Oltre a ciò essi hanno richiesto legna carbone, generi alimentari L. 4.000 per ogni dipendente, aumento paga oraria agli operatori, aumento della media ai cottimisti. La direzione ha concesso l'aumento della paga oraria agli operatori, l'aumento della media dei cottimisti, ha portato al 90 per cento la paga base, ha assegnato 8 milioni da distribuire a tutti i dipendenti nel modo seguente: 4 milioni in gennaio, 3 febbraio, 500.000 lire in marzo e altrettanti in aprile. Le modalità della distribuzione verranno prese di comune accordo tra la direzione e gli operai.

Alla Viberti - Una delegazione di circa 30 persone fra donne, uomini e giovani, si è recata a protestare in direzione. Venivano concesse ad ogni dipendente L. 350 a titolo di sussidio per il riscaldamento.

Alla Cisitalla - La direzione rimette agli operai ed impiegati la rimanenza dell'indennità di guerra, tolta dal decreto. L'agitazione si è estesa anche alla provincia.

A Caluso - Gli operai di tutti gli stabilimenti abbandonavano il lavoro alle ore 10 ed alle ore 12 affluivano nel cortile dello stabilimento «Val di Susa» dove, in comizi, riaffermavano la loro volontà di continuare lo sciopero se non fosse dato assicurazione immediata che «non un centesimo sarebbe stato toccato del guadagno giornaliero». Bisognava, anzi, che dei provvedimenti venissero presi per migliorare le condizioni degli operai. La direzione ha subito ceduto, e gli operai hanno ripreso il lavoro, decisi a riprendere lo sciopero qualora le loro richieste non fossero state confermate dalle autorità entro 24 ore ciò che è stato fatto puntualmente.

Vita di Partito

Continuiamo la Leva dell'Insurrezione

Presentiamo un primo bilancio della Leva dell'Insurrezione nel momento decisivo della guerra di liberazione. Le orde hitleriane sono state travolte dall'impeto delle Armate Sovietiche che sono ormai davanti a Stettino, a Francoforte, che sono a poche decine di chilometri da Berlino.

I grandiosi successi dell'offensiva invernale sovietica hanno creato le condizioni per una più rapida liberazione della nostra patria. Urge la mobilitazione generale di tutte le forze patriottiche. Tutte le forze del Partito e delle organizzazioni di massa, devono impostare risolutamente la lotta per l'insurrezione nazionale. Il popolo italiano deve moltiplicare i suoi sforzi, deve saper sormontare ogni difficoltà, deve essere audacemente ed attivamente presente nel momento decisivo della lotta per schiacciare l'immondo regime nazifascista.

Ogni nostro sforzo deve essere tesò

corrispondenti all'effettivo comando esercitato per un sufficiente periodo di tempo.

Noi proponiamo quest'unificazione perché sappiamo che questa è la via per garantire la maggiore efficienza del Corpo dei Volontari della Libertà, perché sappiamo che soltanto in questo modo le sofferenze ed i sacrifici sostenuti daranno veramente fecondi di successo e divinatoria, perché soltanto così l'eroico sforzo partigiano conterà per l'avvenire della patria, per la ricostruzione di un'Italia democratica e progressiva.

al rafforzamento del nostro Partito in vista dei più grandi compiti che si pongono oggi davanti a noi, nella fase culminante, decisiva e vittoriosa dell'insurrezione nazionale.

Il reclutamento da noi effettuato nel corso di questi ultimi quattro mesi, aveva per obiettivo la mobilitazione delle forze patriottiche, allo scopo di far fronte alle complesse ed ardue esigenze della fase finale dell'insurrezione nazionale.

Noi abbiamo aperto le porte del Partito non agli «attentisti», agli indifferenti a coloro che amano restarsene a casa, a segnare con le bandierine le grandiose avanzate dell'Esercito Sovietico.

Abbiamo reclutato e continuiamo a reclutare tra gli elementi più sani, tra i veri patrioti, tra gli operai tra i contadini, tra gli intellettuali e i piccoli commercianti, tra gli studenti, i professionisti e gli impiegati, tra coloro che negli scioperi, nelle azioni di sabotaggio, nella guerra partigiana ed in tutte le manifestazioni di massa, hanno rivelato doti di combattenti d'avanguardia.

Dai dati, che non sono ancora completi, della Leva dell'Insurrezione, che sono in nostro possesso, risulta che gli iscritti al nostro Partito nell'Italia del Nord da circa 70.000, nel settembre 1944 sono saliti a oltre 90.000 a fine dicembre. Di questi, 20.000 sono combattenti nelle formazioni partigiane, senza contare gli appartenenti alle S. A. P. ed ai G. A. P.

Nello stesso periodo gli iscritti alle nostre principali Federazioni sono au-

mentate nelle seguenti misure: Milano da 6.000 a 10.000 iscritti; Torino da 4.700 a 12.200; Bologna da 2.800 a 4.200; Modena da 1.900 a 2.900; Reggio Emilia da 1.500 a 2.800; Venezia da 1000 a 1900; Pavia da 400 a 1.750; Asti da 300 a 1000; Brescia da 650 a 1.500; Mantova da 800 a 1.300; Parma da 800 a 1.400; Biella da 600 a 1000; Savona da 390 a 900; Imperia da 220 a 700; Udine da 400 a 850.

Queste cifre, che sono le più significative, dimostrano che alcune nostre organizzazioni hanno triplicato i loro iscritti, altre li hanno raddoppiati. In media, gli iscritti al nostro Partito, dal settembre alla fine dicembre, sono aumentati del 25 per cento.

L'analisi delle cifre della Leva dell'Insurrezione dimostra che i membri del Partito sono prevalentemente operai, come è naturale nel Partito, avanguardia della classe operaia. Si sono però ottenuti discreti risultati anche nel reclutamento tra i tecnici, i professionisti gli intellettuali di avanguardia a Torino, Genova, Milano, Bologna, Venezia. Se si pensa che a Milano città, per esempio, su seimila compagni il 25 per cento (1.600) appartengono alle categorie suddette, si rileva che anche in questa direzione si sono fatti dei passi in avanti.

Resta però da fare molto lavoro tra i contadini. La nostra attività nelle campagne è ancora molto debole. In questa direzione dobbiamo tendere ogni sforzo se vogliamo non solo estendere la guerriglia, ma passare all'offensiva oltre che nelle città anche nelle campagne, se vogliamo creare in ogni villaggio, anche nel più lontano, le basi per la sua resurrezione e per una nuova vita democratica.

Come l'estensione sociale, così l'estensione territoriale della nostra organizzazione ha una grande importanza. Non bisogna, dunque, concentrare l'attività esclusivamente nel capoluogo e nei

Popolo italiano in piedi
per la cacciata dei tedeschi,
per la punizione dei traditori fascisti
per la libertà e l'Indipendenza della Patria!

Dall'appello del Comando Generale C. V. d. L.

centri più importanti della provincia, come hanno tendenza a fare molti compagni. Bisogna pensare che i tedeschi verranno scacciati non solo dalle città, ma dai paesi, dai villaggi. Bisogna fare un buon lavoro nelle campagne affinché i combattenti delle formazioni partigiane GAP e SAP trovino in ogni villaggio, in ogni paese l'aiuto morale e materiale della popolazione. Questo avverrà se i nostri compagni avranno saputo svolgere un'attività concreta tra le masse contadine.

In ogni villaggio, dunque, in ogni comune deve essere presente il nostro Partito.

La Leva dell'Insurrezione Nazionale oltre ad aumentare il numero dei membri del nostro Partito, tende alla formazione dei nuovi quadri; infatti dei buoni risultati in questo campo sono stati ottenuti in questo campo in questi quattro mesi. Le qualità dei quadri sono ancora insufficienti di fronte ai compiti che pone la guerra di liberazione al nostro Partito, ma l'attrazione di un maggior numero di compagni ai posti di responsabilità è il mezzo migliore per sviluppare la loro educazione e formazione, anche dei più giovani. I nuovi militanti devono soprattutto evitare di sovraccaricarsi di tutto il lavoro, di ricevere e trasmettere meccanicamente le direttive. Non vi è ancora uno sforzo sufficiente da parte di tutti i compagni dirigenti, da parte dei nostri quadri per utilizzare il numero più grande possibile di compagni, per dare ad ognuno un compito specifico da svolgere. Non bisogna dire che non vi sono compagni capaci di svolgere questo o quest'altro lavoro. Ma bisogna saper trovare per ogni lavoro il compagno con attitudini adatte a svolgerlo. E' necessario studiare i compagni, avere cura di loro, e cioè metterli al loro giusto posto, bisogna aiutarli nel loro lavoro e nel loro sviluppo.

La Leva dell'Insurrezione ha dato ottimi risultati, ma non è finita. Essa deve continuare. Le nuove energie che la Leva fornirà aliteranno l'insurrezione nazionale. Il reclutamento è un elemento essenziale per il potenziamento dell'Insurrezione nazionale. La mobilitazione generale di tutte le forze patriottiche per la fase culminante dell'insurrezione, esige che la leva dell'Insurrezione sia continuata. Ogni giorno ogni ora abbiamo bisogno di nuove forze. In questo momento tutti i nostri sforzi nella lotta per la cacciata dei tedeschi e per l'annientamento dei fascisti possono avere importanza decisiva nello sviluppo della situazione. La nostra lotta in questo momento deve contribuire a far precipitare gli avvenimenti, ad accelerare la nostra liberazione. Per questo tutte le forze patriottiche debbono essere mobilitate e debbono entrare in azione. Per questo è necessario continuare la Leva dell'Insurrezione.